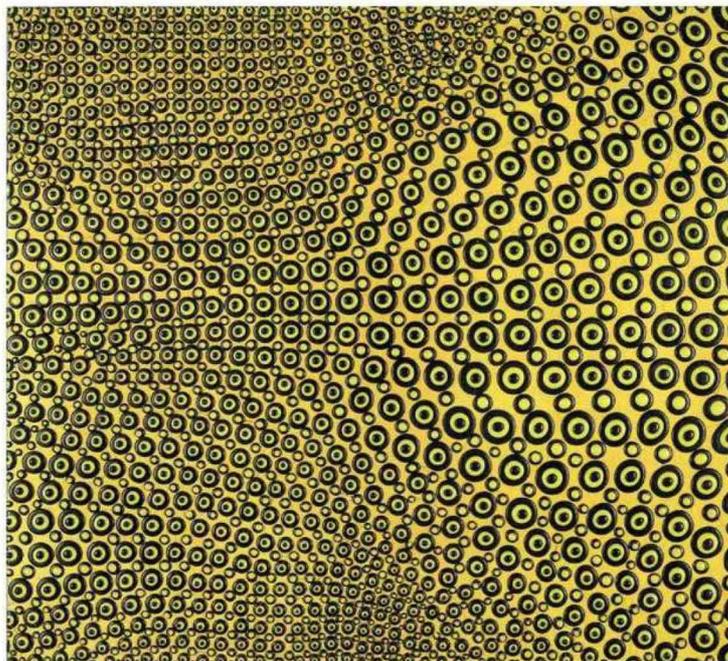


←
BJARNE MELGAARD
 "Untitled" 2006, olio su tela,
 cm 200 x 300. Courtesy
 Collezione Golinelli, Bologna

DAVIDE NIDO
 "F. Goffe" 2003, tecnica mista su tela,
 cm 80 x 90. Courtesy Collezione
 Golinelli, Bologna



invitano il fruitore a riflettere sull'arte femminile. In occasione di Art City gli spazi del dipartimento educativo hanno accolto una personale di Adele Dipasquale, intitolata *I Swallowed a Butterfly* a cura di Artieranti. Come evocato dal titolo si tratta di suoni che indagano "l'alfabeto farfallino. Inoltre, tra le sale del museo si possono ammirare le foto di Mary Ellen Bartley: *Morandi's Books*: il progetto si inserisce in una pratica ormai collaudata da tempo dal Museo Morandi, di che si tratta? L'intento è di creare connessioni tra le opere degli artisti di oggi con quella di Giorgio Morandi, con l'obiettivo di dare nuova voce all'artista bolognese evidenziando la sua influenza sulla cultura visiva internazionale, vediamo così immagini raffiguranti i libri e gli oggetti appartenuti a Morandi che riprendono dignità estetica e valenza formale. Infine, dall'1 febbraio, nella sala delle ciminiere, è allestito il lavoro di Ludovica Carbotta: *Very Well, on My Own*, curatela di Lorenzo Balbi realizzata in collaborazione con Sabrina Samori; trattasi della prima mostra antologica dell'artista torinese. Da dove prende l'avvio il progetto? Da un'esigenza legata alla riflessione sull'individualità e la sua relazione con lo spazio pubblico. L'artista rimanda a una specifica

idea di privacy, spazio intimo e sicuro rispetto l'esterno, indagando le possibili relazioni delle città e le persone che ci vivono. La mostra chiuderà il 5 maggio.

La **Fondazione Massimo e Sonia Cirulli**, (San Lazzaro di Savena, via Emilia 275), in collaborazione con *do ut do*, ha presentato (all'interno del progetto Art City) "COSCIENZA", con opere di artisti come Andrew Huston, Nino Migliori, Maurizio Finotto e diversi altri che mediante il linguaggio dell'arte, tentano di rispondere attraverso il proprio punto di vista alla domanda sul significato di che cosa si intende per coscienza; tema complesso ed enigmatico che da secoli fa riflettere scienziati e filosofi di ogni epoca. Nel progetto è stata coinvolta anche la Galleria Forni. La fondazione Massimo e Sonia Cirulli ha inoltre presentato "SMS: A Collection of Original Multiples Selection from No 1-6 | February-December 1968". Eccoci proiettati nella sesta decade del Novecento, quando gli artisti cercavano di riequilibrare l'accesso dell'arte. Ideato da William Copley e Dimitri Petrov il progetto vuole rendere l'arte fruibile a chiunque, sorpassando le istituzioni culturali e quindi presentando l'artista direttamente al pubblico. Di che si tratta? Un portafoglio di opere spedite

dallo studio di Copley all'abbonato. Bruce Nauman, Yoko Ono, Enrico Baj e altri parteciparono alla realizzazione di "S.M.S. (Shit Must Stop)".

La **Fondazione Opificio Golinelli** prende il nome del suo fondatore Marino Golinelli, filantropo ed estimatore delle Arti e delle Scienze, che decise di avviare nel 1988 (anno del nono centenario dell'università di Bologna) la Fondazione Golinelli; spazio multimediale che ha come missione di promuovere l'educazione, la formazione e la promulgazione della scienza favorendo la crescita intellettuale, responsabile ed etica dei giovani. Negli anni la fondazione è cresciuta e il suo impegno di divulgazione si è consolidato. Lo testimoniano le numerose iniziative come quest'ultima mostra intitolata: "I preferiti di Marino. Capitolo I", una raccolta di quaranta opere di artisti moderni e contemporanei, presi in prestito dalla sua collezione privata e resi fruibili al pubblico dal 2 febbraio al centro Arti e Scienze di Bologna. Cosa offrirà al pubblico? L'esperienza di vedere da vicino dipinti, installazioni, fotografie di artisti conosciuti a livello internazionale. Si ricorda che la mostra è solo una prima tessera di un progetto espositivo che si svilupperà negli anni a venire.





DIS

"Circle Time: What's a Money? With Bobak 'Redboy'"
2018, film still by DIS, courtesy of the artist

DAVIDE MARIA COLTRO

"Tritico di Cusani Medullati tipo OM-SYSTEM/65 con flusso visivo serie String! Hardware e Software progettati dall'artista"
2023, autentica elettronica con dati incrociati al server. Ph: courtesy MA*GA, Gallarate

La mostra chiuderà il 2 giugno e sono contemplate le visite guidate.

La **Fondazione Mast** (manifattura di Arti Sperimentazione e Tecnologia) presenta: *Vertigo - Video Scenarios of Rapid Changes*, a cura di Urs Stahel. Come già suggerito dal titolo le sale della fondazione ospitano videoinstallazioni con ben 34 opere di 29 artisti internazionali (Lucy Beech, Will Benedict, Cao Fei, Chen Chieh-jen, Douwe Dijkstra, DIS, Simon Dybbroe Møller, Nina Fischer & Maroan el Sani, Melanie Gilligan, Simon Gush, Lauren Huret, Sven Johné, Kaya & Blank, Ali Kazma, Dominique Koch, Gabriela Löffel, Ariane Loze, Eva & Franco Mattes, Richard Mosse, Paulien Oltheten, Stefan Panhans & Andrea Winkler, Julika Rudelius, Pilvi Takala, Wang Bing, Anna Witt), che trattano il tema delle trasformazioni della società e lo mostrano mediante opere di diversa durata. Accanto a ogni lavoro vi è indicata la spiegazione del contenuto e l'area tematica, poiché la mostra è suddivisa in sei sezioni tematiche: vi è l'area dedicata al lavoro e ai processi produttivi, quella del commercio e dei traffici, i nuovi comportamenti, la comunicazione, l'ambiente naturale e il contratto sociale. I video analizzano, commentano, indagano e approfondiscono questa mutevolezza inarrestabile. Da

dove nasce l'esposizione? Da una riflessione riguardo al modo di captare le informazioni, i tempi di elaborazione mutano il nostro modo di stare nella società. Abbiamo capito che la collettività sta cambiando e compiere semplici atti come memorizzare, scrivere, leggere, calcolare, sono compiti che ormai deleghiamo alle macchine, azioni che stanno diventando mansioni obsolete per l'uomo. La domanda sorge spontanea, che ne sarà dell'essere umano? La mostra chiuderà il 30 giugno.

-Paola Casari

FIRENZE

Il 28 aprile chiuderà la mostra di Alessandra Ferrini al **Museo del Novecento**. L'artista riflette l'eredità del colonialismo e del fascismo italiano, concentrandosi sulle relazioni tra l'Italia, il Nord Africa e l'area del Mediterraneo. *Unsettling Genealogies* è un progetto espositivo - avviato dall'artista nel 2020 - che intende indagare criticamente la storia delle istituzioni culturali italiane. La Ferrini unisce spunti e racconti personali a riflessioni storiche e teoriche, nel tentativo di fare emergere la dimensione affettiva della storia dai fatti

strettamente storici. Così nel percorso espositivo troviamo anche la componente emotiva, sociale e ideativa che va al di là della mera funzione descrittiva. L'opera prende spunto da una fotografia che ritrae il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, imprenditore e politico italiano, all'inaugurazione della Terza Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia del 1935. Sempre nello stesso museo, fino al 9 giugno, *L'eterno viandante* di André Butzer. Come altri artisti tedeschi degli ultimi decenni - Georg Baselitz, Anselm Kiefer, Günther Förg, Gerhard Richter, Sigmar Polke e Albert Oehlen - anche Butzer è riuscito a coniugare la grande tradizione romantica ed espressionista con le influenze pop e astratte moderne, molto influenti nel panorama dell'arte tedesca dagli anni Sessanta in poi. Le novità del progetto sono sostanzialmente in due situazioni espositive. Come ha scritto Gwen Allen, professore di storia dell'arte presso la San Francisco State University: «I disegni di Butzer sfidano le nozioni convenzionali di abilità e maestria artistica, una strategia rafforzata dall'associazione dei mezzi da lui scelti - soprattutto pastello e acquerello - con l'arte dei bambini e dei dilettanti. Butzer

